

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungerai le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso 1 piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per giannacci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 27 APRILE

La Verità ci ha fatto sapere che fra i tedeschi e il Governo di Versailles fu conchiusa una convenzione per l'effettivo investimento di Parigi, e tutto fa credere che un attacco generale per parte dei versagliesi non potrà essere differto di molto. Secondo il corrispondente del *Times*, il piano dei generali francesi consisterebbe in un attacco simultaneo su diversi punti. « Onde rendere, egli dice, l'attacco più rapido, meno sanguinoso, e come si esprime il signor Thiers » irresistibile » esso verà eseguita simultaneamente in parecchi località. Se questi diversi attacchi riescono, il risultato complessivo sarà più rapido, e per conseguenza meno sanguinoso, e gli abitanti soffriranno meno, cosa molto importante, nel caso presente più che in ogni altra guerra civile, poiché si tratta di liberare una città piuttosto che di conquistarla. I militi della Comune già estenuati e scoraggiati, sarebbero in tal modo forzati di indebolirsi ancor più sparagliando le loro forze e vi sarebbe certezza di entrare prontamente a Parigi da tre parti diverse. I punti scelti sarebbero la porta Maillot, quella di S. Ouen e quella di Charenton. — Non tarderemo a conoscere quanto si avrà di vero nelle notizie del corrispondente del *Times*.

Mentre i francesi si ammazzano fra di loro, i tedeschi si adoperano con ogni mezzo per attrarre a sé gli animi delle popolazioni dell'Aissazia e della Lorena. La *Gazzetta di Spener* che fa notare come la Francia, colla sua burocrazia, avesse soffocato in quelle provincie ogni vita propria, crede che la Germania trarrà profitto da questo errore, accordando ad esse una buona misura di libertà e di autonomia ed aderendo alle domande recate a Berlino da una deputazione di quelle provincie, incaricata di chiedere: una rappresentanza nel Parlamento e nel Consiglio dell'Impero; una rappresentanza provinciale a modo dei Consigli generali di Dipartimento avente ampi poteri; amministrazione propria delle Comuni, ed elezione libera dei capi comunali; eruzione di un'Università in sostituzione dell'accademia di Strasburgo, affinché la città non decada a semplice città di presidio; totale indennizzo dei danni derivati alle fortificazioni dal bombardamento; risarcimento per le fatte requisizioni militari; difesa degli interessi commerciali entrando nell'unione doganale e nelle convenzioni commerciali colla Francia; libertà della scelta della nazionalità per l'epoca di 5 o 6 anni.

Se, come ieri abbiamo notato, la *Gazzetta di Potsdamer* ritiene che il panslavismo sia oggi in ribasso, non è men vero peraltro che in Russia si fa sempre più manifesta la rivalità delle razze slava e tedesca. Basta, a convincersene, leggere il seguente brano del *Golos*: « Una guerra cogli spagnoli, coi francesi, cogli italiani, e anche cogli inglesi non può mai essere popolare nel cuore e nella coscienza dei russi; ma altra cosa sarebbe una guerra contro turchi o contro tedeschi, specialmente contro questi ultimi. Coi francesi, inglesi ecc., gli slavi si battono

fino che dura la lotta, ma coi turchi e coi tedeschi, anzi cogli ultimi più che coi primi, noi siamo in guerra infaticabile e quotidianamente su tutta la linea, dove si trovano a contatto le due razze; e le relazioni politiche dei due governi non possono cambiare questo stato di cose. » Se la Francia non compie con le sue stesse mani la propria rovina, essa potrà, un giorno o l'altro, approfittarsi di questo antagonismo per riacquistare almeno in parte la perduta grandezza.

Il *Cittadino* commentando la legge proposta dal ministero viennese per allargare l'iniziativa della Dieta nella legislazione, osserva che il diritto d'iniziativa legislativa della dieta fu già prima d'ora abbastanza esteso, ma il medesimo pur troppo era tutto apparente senza avere una base positiva. Si convocavano le diete in ciascun anno affinché queste prendessero notizia di alcune proposte governative, le quali andavano per lo più incontro da parte delle maggioranze dietali alla stessa sorte che il governo regolarmente faceva subire alle deliberazioni dietali. L'attrito tra le diete ed il ministero fu fino ad ora perciò permanente. Adesso quindi conviene piuttosto di far rispettare che di allargare (ove si trattasse di sole apparenze) i diritti esistenti.

Nel Belgio, mentre si riconosce, come in Inghilterra, la giustizia di dare il diritto elettorale anche alle classi meno agiate, non si prova punto il bisogno di fare una rivoluzione per ottenerlo simile riforma, e si crede dovervi procedere gradatamente. Il ministero prese, che, come è noto, appartiene al partito clericale (clericale quanto può esserlo il governo di un paese illuminato) ha presentato al parlamento belga un progetto di legge per ridurre sensibilmente il censo elettorale. I relativi dibattimenti durano da alcuni giorni alla camera dei deputati, che finirà certamente per adottare, tutt'al più con qualche modifica, il progetto ministeriale.

La chiusura della Conferenza di Londra fu aggiornata di dodici giorni, non essendo ancora giunta la ratifica delle sue conclusioni da parte del Governo ottomano.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al C. di Milano: Abbiamo un nuovo incidente diplomatico che probabilmente verrà sciolti pacificamente. Un domestico del marchese Migliorati, nostro rappresentante a Monaco di Baviera, è accusato di avere voluto entrare per forza nel locale della cavallerizza reale. Il governo bavarese ne ha mosso aspre lamente, e la voce pubblica ha esagerato la gravità di questo fatto, il quale non può certamente dar luogo ad una controversia internazionale. Il Marchese Migliorati si trova presentemente a Firenze. Mi s'assicura che il nostro governo è dispostissimo a disapprovare la condotta del domestico, ed anche a dare una conveniente riparazione al governo varesino, a condizione però che innanzi tutto venga ritirata la detta offensiva, o almeno scotese, scritta

al Migliorati dal grande scudiere di S. M. il Re di Baviera.

Se le cose stanno in questi termini, io non dubito che si troverà una via di conciliazione.

— Scrivono alla *Persecuzione*:

Sopra una cosa il Ministero è stato accertato dal commissario Gadda, che cioè, per la fine di giugno, o bene o male, ciaschedun Dicastero avrà la sua nicchia preparata in Roma; avrà cioè un certo numero di stanze allestite, in cui i ministri, se vorranno e gli impiegati di Gabinetto avranno modo di accorgersi alla meglio. Il grossso delle Divisioni e delle Direzioni generali dovrà pure starsene qui ancora; ma c'è questione di fatto. Indipendentemente dai locali, ragioni d'altro interesse mettono il Governo nella necessità di non poter nulla stabilire ancora per l'inaugurazione del Parlamento nella nuova sede.

— L'on. Torrigiani, reduce dalla breve gita che lo tenne lontano da Firenze e che aveva consigliato alla sua delicatezza di declinare l'ufficio di relatore della commissione per provvedimenti finanziari, non solo ha aderito a scrivere questo ufficio, ma lavora alacremente alla relazione, che sperasi perciò possa essere presentata fra pochi giorni. (*It. Nuova*).

Roma. Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

Nella lettera di ieri si dice che il papa aveva pagato in vari sussidi agli impiegati civili e militari, i quali avevano ricusato di servire il governo nazionale, o tantasse mille scudi dal 20 settembre in poi. Debbo correggermi, essendo incorso in un grosso errore; d'acchè la verità è che la detta somma ragguardevole di danaro è stata distribuita nel solo mese di marzo. Nel considerare quanto spende il Vaticano, figuratevi se non venga alimentata nei credenziali la tentazione di dubitare se sia più grosso il partito clericale o il nazionale.

Ma essendo un fatto la pubblica dimostrazione di patriottismo che fanno quasi tutti gli abitanti di questa città, si fa chiaro un po' alla volta anche almeno favorevoli al nuovo ordine di cose che il papa non fa in sostanza che mantenere lantamente i suoi pochi fedeli. Questa generosità papale fu una delle ragioni dello sciopero degli impiegati.

La *Libertà* porta un articolo intitolato il *Conclave*. Oltreché è appuntato di difetto in fatto di esattezza storica e di erudizione palatina, odo dire perfino che è un argomento molto lontano da gentilezza. Mancherebbe proprio che fra tanta penuria di questioni che abbiamo si sollevasse, per divagarsi, la questione del conclave, dicendosi che nel Vaticano non può aver luogo, se non si fanno quei costali lavori che occorrono e che non si spacciano in pochi giorni. Perchè al Quirinale si sono tenuti gli ultimi conclavi credesi da taluni che non si possano tenere altrove. Il nuovo conclave che vedremo quando la sacerdotessa si terrà al Vaticano, ove furono eletti papi Benedetto XI e Urbano VI; e tutti gli altri potestifici che regnarono nel tempo intermedio tra Calisto III e Pio VI inclusive.

Si discorra o no di conclave, e papeggi il cardinale Pecci o di Pietro, fatto è che Pio IX, come

ottuagenario, sta bene, anzi è florido. Di questo sono stati accertati da alcune pie visitatrici, le quali si sono rallegrate in vedere, dopo avere udito che era diventato macilento.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Presse*:

Gli Ungheresi, che prima profetizzavano la guerra immediata coi Russi, incominciano a divenire più ragionevoli. In una corrispondenza da Vienna, il *Pest Napo* si oppone al timore dei Russi che i giornali ungheresi espressero più volte negli ultimi tempi. La Russia armò in questo momento, ma questi armamenti rendono necessaria una radicale trasformazione di tutti i suoi ordini militari e li pongono nell'impossibilità di presentarsi quale assalitrice. Il *Napo* opina che il pericolo della guerra non sia tolto, ma sufficientemente allontanato. Per quanto riguarda le intime relazioni fra la Porta e la Russia, il *Napo* non può credere alle medesime, non fosse altro per motivo che tutte le relative notizie provengono da fonti russe. Comunque sia, conclude il *Napo*, guardiamoci dall'assumere un contegno provocante che potrebbe dar motivo alla Russia di presentarsi come minacciata da noi, e coltiviamo fraternamente e accuratamente le buone relazioni colla Germania.

Francia. Ecco in qual modo il cittadino Enrico Rochefort giudica il risultato della votazione a Parigi:

Il *Mot d'Ordre* aveva raccomandato caldamente a tutti i cittadini di recarsi a votare, ed è invece l'astensione che ha trionfato.

Il risultato delle elezioni comunali di domenica prova anzitutto che noi non abbiamo alcuna influenza, lo che ci addolora, e prova pure che la *Comune* va continuamente perdendo terreno, lo che ci addolora molto maggiormente.

— Leggesi nel *Daily-News*:

La Comune ha formulato oggi il suo programma in un indirizzo al popolo di Parigi: quell'indirizzo è di già conosciuto, ma ciò che vi ha di più notevole è la dichiarazione che ogni compromesso tra Versailles e Parigi è ormai impossibile. Da quanto a noi, cittadini di Parigi, abbiamo per nostra missione di compiere la moderna rivoluzione, la più grande e la più fruttuosa di tutte quelle che hanno illuminato la storia. Ecco un modo di parlare molto grandioso, eppure è probabile che, quando anche gli attuali capi resistessero vinti, come lo meriterebbero, la rivoluzione tosto o tardi venga compiuta sia per loro errori nel frammezzare tutto ciò che vi ha di buono nelle loro idee politiche colle selvagge teorie del socialismo, sia col forzare le loro idee premature in un paese mezzo rovinato dalla guerra.

E da notarsi che in questo programma vi sono due idee predominanti; una è quella della federazione. Ora questa non implica necessariamente una federazione di città; ve ne posson esser di provinciali — di piccole e di grandi Stati.

tutti gli uomini con affetto efficace sopra la sua stessa vita intellettuale e morale. La *Libertà del Pensiero* suppone che l'uomo pensi e che pensando per lo appunto dà rilievo alla propria individualità, e sostituisca la ragione alla passione. La *Libertà individuale* suppone che l'individuo esista come una unità consci di sé, alta ad esercitare tutti i diritti e tutti i doveri del pari, a guidare se stessa nella società, in guisa che questa possa fidarsi di lui ed avere il suo sentimento del dovere e l'opera sua nel luogo delle materiali guarigioni della legge. La *Libertà civile* è possibile colla stretta osservanza della legge; poichè i liberi sostituiscono la legge, ossia la libera e determinata volontà dei soci, alla forza, all'arbitrio, alla violenza. La *Libertà di associazione* suppone che gli uomini si associno liberamente per scopi di privato o di pubblico vantaggio, entro ai limiti determinati dalla legge. Il *domestic inviolabile* suppone che entro di esso ci sia la *famiglia ordinata*, quale elemento della buona società. La *Libertà comunale e provinciale* domanda che nei Consigli del Comune e della Provincia coloro che li compongono sappiano adoperarsi a far valere per il vantaggio dei consigli la volontà del maggior numero e dei più istruiti sotto le norme della legge: e così si dica della *Libertà nazionale*, per cui i componenti la Nazione, alla quale sono liberi di appartenere, vogliono partecipare ad ogni diritto e dovere, per i quali la libertà è qualcosa di positivo nei suoi effetti. La *Libertà economica* altro non è che la *libertà del lavoro*; ma suppone che l'uomo lavori per il privato ed il pubblico vantaggio. La *Libertà d'istruzione* è l'obbligo d'istruire sé ed altri

APPENDICE

SCHIZZI UMORISTICI DI UN VETERANO

II.

Libertà e responsabilità

Comincio dal confessarmi per farmi perdonare. Questa parola *responsabilità* è brutta, non si trova registrata nell'inventario della lingua, nemmeno in quello dell'uso, che si abbozzò, e forse non verrà ammessa nemmeno nel nuovo dizionario, che si chiamerà *dizionario Broglie*, dacchè quell'anima lombarda ebbe il merito di risvegliare tale che dormiva, cioè la *quistione della lingua*. Ma confessò anche al lettore, che con questa parola c'intendiamo meglio che con qualunque altra. Che colpa ce ne ho io, se accettando le idee ed i fatti altrui, ci venne dietro anche la parola che esprime idee e fatti? Capite voi, o lettori, che cosa vuoi dire *responsabilità*? Mi rispondete di sì: e dunque tenetevi in corpo la parola, usando la quale intendete molte cose, cui non intendereste altrimenti. È probabile che, malgrado il nuovo dizionario, il cui principio venne tempo fa dal Giorgini diretto al Sella, molte questioni di lingua saranno sciolte così; cioè si useranno da tutti quelle parole con cui sanno d'intendersi, anche protestando che non si possono usare, tanto per far vedere che la sua crusca la si sa maneggiare.

Tutti sanno ormai che cosa dovrebbe significare, e non significa, la parola *responsabilità ministeriale*; che cosa è il *potere irresponsabile*; che un uomo non responsabile, o che s'intenda di dire affermando ognuno dovere essere responsabile delle proprie azioni. E così si potrebbe tirare di lungo a formare un intero dizionario della responsabilità. Mi teniamoci paghi di un articolo, anzi di meno di un articolo, di uno schizzo umoristico, che può anche battazzarsi per un lavoro senza responsabilità. Difatti, con queste due parole unite, schizzo ed umoristico, potete offrire in pasto al pubblico qualunque stramberia; e passa! Passi alunque anche la mia.

Libertà è una bella parola; ed è cara tanto che il padre Dante ci mostra come per lei tanti magnanimi rifiutaron la vita.

Per l'uomo la *libertà* è una condizione della esistenza. Selvaggio, egli cerca una *libertà* selvaggia ed uccide l'altro uomo e distrugge ad per mantenere; incivilito, egli cerca tutte le *libertà*, perché non può vivere da uomo che con esse. La *libertà* di coscienza, la *libertà* del pensiero, la *libertà* politica, la *libertà* economica, ecc., e via via. Anche qui potete fare un dizionario moderno sopra una sola parola. A mettere insieme la millesima parte di quello che si è scritto e parlato sopra le tante libertà ai nostri, si farebbe tale catastrofe di libri, che la più alta delle piramidi non sarebbe di maggiore volume.

La *libertà* è l'atmosfera in cui siamo, respiriamo, ci muoviamo ed operiamo, noi moderni; e per questo che, o siamo o vogliamo essere liberi, intendiamo di essere o diventare più civili. La *libertà* è

proprio una condizione di esistenza, senza di cui nè Nazione, nè uomo civile non ci può essere.

Ma ecco che, dappresso a questa parola *bella*, tanto bella che innamorò tutto il genere umano, il quale si crede uomo, perché si sente libero, sta come l'ombra, che disegna i corpi illuminati e nondi l'immagine, l'altra parola *trutta*, la parola *responsabilità*. L'uomo, il popolo libero è quello che risponde di sé, fu per sé, basta a sé, quello che esiste moralmente davvero.

Se voi volete una prova che noi abbiamo adottato il principio della libertà, ne abbiamo fatto una dottrina, ma che non siamo ancora educati abbastanza ad esercitarla, e che per esserlo ci rimane molta strada da fare, la trovate nel fatto che, come individui e come Nazione, siamo ancora ben lontani dal volere sempre ed in tutto assumere la responsabilità di noi medesimi.

Indipendenza, va bene: ma suppone il governo di sé. *Emancipazione*, si accorda: ma è servo chi di sé non si è essere in tutto padrone. *Libertà*: ma implica responsabilità. *Diritti*: e leggete sull'altra faccia dovere.

Chi si emancipa da una tutela, bisogna che sappia fare a meno realmente di tutori e cessare dall'invocarlo tuttodi.

La *libertà* di coscienza suppone che si abbia coscienza, cioè che si sappia rendersi conto del sentimento religioso, e coordinarlo a quello che è sentimento dell'umanità. La *libertà* di religione suppone che religione ci sia, in luogo della superstizione e dell'empiria, cioè che l'uomo sappia elevare la sua mente a Dio e con questo legarsi a Lui ed a

L'idea di una federazione qualunque è ora molto diffusa in Francia, e non sono soltanto questi uomini della Comune che ne parlano. Dalla caduta dell'impero fu sempre una questione viva quella di decidere come mai possa essere assicurato alla Francia un governo stabile.

Durante l'assedio non si faceva altro che discutere sopra questo argomento: Come potrà salvarsi la Francia dai capricci di Parigi? E si rispondeva: Decentralizate la Francia; dividetela in quattro, cinque o sei grandi provincie, ognuna delle quali sia padrona di se stessa, ma che tutte siano unite sotto un solo governo centrale, anche sotto un re; allora una rivoluzione in Parigi non implicherà più necessariamente tutte le altre provincie, e la Francia sarà salva dagli orrori dei continui mutamenti.

Ecco perchè l'idea della federazione si trova appoggiata a un tempo dai due partiti estremi, da quello cioè religioso o monarchico, come da quello estremamente demagogico. Ma comunque sia, il primo di questi partiti crede che la federazione possa conseguirsi, dacchè da essa si avrebbe la libertà e l'espressione dell'opinione di ogni francese, il secondo invece insiste per averla, perchè crede che con essa una parte della Francia potrebbe essere divorziata dall'altra, da quella cioè che sta per esso, per cui esso potrebbe da solo governare la campagna per mezzo delle città.

Egli è molto probabile che i parigini abbiano un'idea molto stravagante di ciò che abbisogna alle altre città della Francia. Potrebbe darsi che se le città fossero rappresentate separatamente all'Assemblea, la maggioranza dei loro voti si troverebbe tanto opposta a quella dei deputati di Parigi quanto lo è quella dei rappresentanti rurali all'attuale Assemblea. Comunque ciò possa essere, le città vogliono sempre distinguersi dalle campagne; ed i parigini si sbagliano quando credono che collegando insieme le città si sbarazzeranno di tutti quei mali che sono i propri dell'ignoranza e delle menti parassite, eppure l'idea che mettono avanti è chiara e precisa, ed ha una maravigliosa attrazione per ogni francese.

La rivoluzione del 18 marzo costerà, forse, ai francesi nuovi sacrifici territoriali. La "Vossische Zeitung" asserisce che se la Francia non poteesse pagare tutta l'indennità di guerra, la Germania esigerebbe la cessione di Belfort e di alcune strisce di territorio, ai confini fra la Lorena ed il Lussemburgo.

Un corrispondente del "Times", da Versailles, nota che la maggior parte della gente brontola intorno al maneggio delle operazioni di guerra. Il maresciallo Mac-Mahon è pronto a mosse decisive e ad assumersi ogni responsabilità; ma il sig. Thiers l'intende diversamente; il vecchio capo del Governo francese si crede in grado di comandare un esercito, sebbene egli non sia soldato: decide contro le opinioni dei generali in quanto alle operazioni in grande, e si dice che scenda persino alle più minute particolarità, sino alla posizione che debba prendere e ciascun reggimento.

E' difficile rimediare a questo stato di cose, soggiunge il corrispondente; non vi ha alcuno che possa occupare il posto di Thiers. Se il maresciallo Mac-Mahon potesse far mostra anche di una moderata abilità come uomo di Stato, sarebbe questa per lui una grande opportunità. La sua amicizia col'ex-Imperatore lo fa guardare di cattivo occhio dalla presente Assemblea Nazionale, la quale è legittimista e orfanista sino al midollo: ma terminata la guerra civile, cesserà pure l'Assemblea e con essa il suo ministero.

Vi sono, soggiunge il carteggiatore mesimo, in giro ogni sorta di voci intorno a comunicazioni col Principe Bismarck. Alcune di esse sono smentite, e non posso trovarne traccia autorevole; ma io so che le pattuglie, e i posti avanzati dei Pussiani stanno sorvegliando ogni movimento dei combattenti, e che il generale Fabrice ha raccolto intorno a sé tali forze e disposte in tal modo le sue truppe da poter

per costituire una Nazione civile: che altrimenti si chiamerebbe la libertà dell'ignoranza.

In genere ogni libertà suppone un'azione, ed una azione spontanea, ordinata, da cui risulti il privato ed il pubblico bene. La libertà del mendicare, dell'oziare non sarebbe che la libertà di vivere alle spalle altri, di rubare alla società. Chi di nulla affatto che sia d'interesse pubblico si occupa, ha o volontà, o costume di servo.

L'uomo libero non può essere un ozioso né del corpo, né del pensiero; poichè egli risponde di sé stesso a sé medesimo ed alla società della quale fa parte. Il giorno in cui nacque la libertà, la spensieratezza se ne è andata. Sarà bella la vita degli spensierati, od almeno per molti preferibile; ma non è la vita dei liberi. La vita di libri non può essere quella degli oziosi, ma è piuttosto la vita degli operosi. Un libero sarà sereno, gaio anche, ma non folle di allegria pazzia; poichè egli deve pensare e lavorare.

La legge fondamentale dello Stato ha creato uno solo irresponsabile in esso; ma anche questa la è una irresponsabilità di nome, o di forma se volate, anziché di fatto. Il Re costituzionale stesso deve portare il peso della sua irresponsabilità, deve agire sempre perchè la responsabilità del Governo si trovi piena sugli agenti del potere, sulle persone scelte da lui, ma quali vennero dagli eletti della Nazione indicate, dietro la libera discussione dei principi e dei modi di Governo.

La responsabilità risiede nei ministri ed agenti, o fattori del pubblico, o come si vogliano chiamare, nel più alto grado; ma poi discende, senza essere per la parte loro punto diminuita, in tutti gli agenti

illuminare ambedue le parti quando il Governo prussiano credesse che sia stato accordato tempo sufficiente per il movimento decisivo promesso dal sig. Thiers nel *Journal Officiel*, e che l'esercito germanico debba por fine al Comune.

Prussia. Si ha da Berlino: L'Imperatore diede la seguente risposta all'indirizzo inviatogli recentemente dall'Università di Jena: « Con vivissima soddisfazione ho ricevuto l'indirizzo che mi venne rimesso dal prorettore e dal Senato dell'Università di Jena nell'occasione del ristabilimento della pace, il 2 del mese scorso. Coll'aiuto di Dio, mediante una poderosa lotta si consegui un grande risultato per la nostra patria. Un avversario abituato alla vittoria fu abbattuto dalla superiorità degli eserciti tedeschi, e si soddisface il desiderio dell'unità da lungo tempo nutrito dalla nazione. Il nemico è obbligato ad una pace che presenta guarentigie di durata, ed è assicurato costituzionalmente il legame nazionale. Questi scopi saranno contemporaneamente le basi di una nuova epoca del nostro sviluppo: essi furono ottenuti mediante unanime cooperazione patriottica dell'intelligenza e del carattere morale del popolo tedesco. Le Università tedesche a buon diritto invocano una parte eminenti del merito di aver conquistato come bene comune questo nobile frutto della nazione; l'Università di Jena, particolarmente, da un'epoca di più che tre secoli coltivando premurosamente la scienza formò ripetutamente il punto di partenza di questa impresa. Dacchè ora le armi riposano, le forze del popolo tedesco si spiegheranno nella libertà a promuovere l'educazione e la civiltà, e compiere l'adatto ordinamento del nuovo edifizio costituzionale mediane pacifiche istituzioni. Vivo nella ferma fiducia che la Università di Jena, la quale sempre tenne in pregio l'idea nazionale, proseguirà anche in appresso il suo onnipo, degno di gratitudine, di educare la nostra nazione, mediante libere ricerche e dottrine scientifiche, al consolidamento della sua opera unificatrice.

Berlino, 15 aprile 1871.

GUGLIELMO.

Scrivono da Berlino al Corr. di Milano: Vi sarà nota appieno la vivissima agitazione sorta in Germania fra i cattolici. È inutile menzionarvi tutti gli indirizzi fatti a Dölling: il loro numero è enorme. Ma è interessante di vedere come il ministro dei culti prussiano ha trattato un vescovo il quale aveva proibito ad un professore di dare lezioni di teologia nel ginnasio. Il ministro ha risposto brevemente al vescovo essendo lo Stato che ha affidato al professore la sua carica; e che solo lo Stato gliela potrebbe togliere. A Bonn, parecchi professori di teologia ed abitanti della provincia renana si sono riuniti, per dare alla resistenza contro le prefetture papali una organizzazione più solida. Si comprende che questo fatto sarà della più grande importanza, giacchè senza una organizzazione ben regolata è chiaro che la resistenza di pochi individui isolati sarebbe ben presto obliata. I cattolici riuniti a Bonn hanno intenzione di convocare per messa di settembre un'assemblea generale di cattolici che si oppongono al dogma dell'infallibilità.

Germania. Al 4 maggio entrerà in vigore, in tutto l'impero tedesco, la nuova costituzione imperiale. Contemporaneamente, il figlio ufficiale di Berlino cambierà il suo titolo di "Preussischer Staatsanzeiger" in quello di "Deutscher Reichsanzeiger" (Monitor dell'impero tedesco) e gli ambasciatori ed inviati all'estero assumeranno il titolo di Ambasciatori ed inviati imperiali dell'impero tedesco (Kaiserlich deutsche Reichsgesandte oppure Reichsbotschafter).

Scrivono da Monaco all'Algemeine Zeitung: L'ambasciatore bavarese a Firenze, dottor Döinges, è arrivato qui ieri. Dopo che sarà eseguito il trasporto della residenza del Re d'Italia da Firenze a Roma, l'avviato bavarese presso la Santa Sede sarà

del pubblico, sia come funzionario dello Stato-Nazione, sia come funzionario dei Consorzi provinciali e comunali; ma poi esiste più grande ancora in coloro dalla cui volontà dipende, che questi agenti pubblici esistano nelle loro speciali funzioni.

Coloro che fanno il Governo sono realmente essi medesimi Governo; e la responsabilità loro è di avere messi ad agenti pubblici gli uni più osticoli che gli altri, di avverli controllati, aiutati od impediti nella loro azione.

Dal giorno in cui si ebbe la libertà di stampa, la libertà di parola, la libertà di riunione, ogni cittadino ha la responsabilità del bene e del male che si fa co' suoi scritti, colle sue parole, colle sue radunate. Non è il Governo soltanto responsabile; ma lo è ogni cittadino. Altrimenti si avrebbero tanti irresponsabili, mentre non lo è di fatto, e non può esserlo nemmeno quel solo che è dichiarato tale dalla legge fondamentale dello Stato, appunto perchè ci sia sempre responsabile un potere esecutivo della volontà della Nazione, manifestata mediante i rappresentanti da lei eletti.

Altro che fare leggi di responsabilità ministeriale! Bisogna che si formi nella libera società una educazione morale, per cui ognuno sia obbligato ad assumere la sua parte di responsabilità di tutto ciò che si fa, ed anche di quello che non fa, mentre l'obbligo morale ci sarebbe di fare.

Di questa responsabilità si può sbagliarsi, laddove non si è liberi, scaricandola su altri, ma non laddove la tanto vagheggiata libertà esiste per tutti.

Si ha un bel dire, che se l'Italia è ignorante,

contemporaneamente accreditato anche presso il Re d'Italia.

Svizzera. Leggiamo nella Gazzetta di Trieste:

Una società politica nel cantone di Ginevra reclama perchè in Carouge si tollera che dei gesuiti esercitino come predicatori quaresimisti. Il consiglio federale invita il governo di Ginevra a far rapporto ed eventualmente a rendere iocuccii i membri dell'ordine di Gesù.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 4010. VII.

Provincia di Udine Comune di Udine

IMPOSTA sui redditi della Ricchezza Mobile per l'anno 1871.

AVVISO

Si avverte il pubblico, che a termini dell'art. 111 del Regolamento 25 agosto 1870 il ruolo principale dei contribuenti all'imposta sulla ricchezza mobile per l'anno 1871 trovasi ostensibile presso l'estratto, e che il registro dei possessori è esposto al pubblico presso l'Agente delle Imposte del distretto.

Il pagamento delle quote d'imposta inserite nel ruolo predetto dovrà esser fatto in 6 rate eguali, che scadranno:

la 1. a 31 Maggio 1871
2. a 15 Agosto
3. a 15 Settembre
4. a 15 Ottobre
5. a 15 Novembre
6. a 15 Dicembre

Della Residenza comunale
li 24 aprile 1871.

Il f. f. di Sindaco
A. DI PRAMENCO.

Estratto del Regolamento

Art. 112. Chi dopo il 30 giugno venga ad avere uno o più cospiti di redditi tassabili in suo nome, deve farne dichiarazione, se si tratta di redditi incerti, entro il termine di tre mesi, e se si tratta di redditi in somma definita nel termine di un mese.

Art. 116. Entro tre mesi dalla pubblicazione del ruolo possono i contribuenti fare opposizione presso l'Intendente per essere stata omessa o per non essere stata fatta a forma dell'art. 85 la prescritta notificazione degli avvisi (mod. H, I, K), senza pregiudizio del loro diritto di ricorrere alla Commissione.

L'Intendente ove gli risultà fondata tale opposizione, riterrà come non avvenute le dichiarazioni e le rettificazioni fatte d'ufficio, e provvederà per lo sgravio delle corrispondenti quote d'imposta, ordinando all'Agente di riprendere le operazioni di accertamento.

Art. 117. Per gli errori materiali incorsi nel ruolo, i contribuenti possono ricorrere all'Intendente entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione del ruolo medesimo: ed entro lo stesso termine l'Agente può chiedere all'Intendente la facoltà di rettificare gli errori materiali che esso abbia scorti a danno dei contribuenti.

Questi ricorsi non sospendono in verun caso l'esazione dell'imposta, salvo i rimborsi che potessero essere in seguito ordinati.

Art. 118. Entro tre mesi dalla pubblicazione del ruolo i contribuenti che non avendo fatto la dichiarazione o rettificazione si ritenero aver confermato col silenzio il reddito stabilito nell'accertamento precedente, possono ricorrere alla Commissione comunale o consorziale e provare che nel tempo in

dell'altro, quasichè la responsabilità di tutti facesse la irresponsabilità di ciascuno: ma per il fatto siamo tutti, dal primo all'ultimo, responsabili di qualche male esistente, di qualche bene che potrebbe essere e non è. Bensi è vero, che per rendere reale la responsabilità di ciascun, bisogna al più possibile colle leggi, c'è ordini, colle istituzioni caricate di qualche maniera di una parte speciale di responsabilità ciascun individuo. E questo appunto il modo di rendere non illusoria la responsabilità individuale nel rispetto del pubblico bene. Ma, parallelamente a certi obblighi imposti e più efficaci di essi, devono essere la educazione civile e morale, e l'esercizio dei doveri e diritti imposti dalla libertà.

Il Fato inesorabile agli antichi, il Destino ai Turchi ed a molti altri moderni toglie l'incommodo della responsabilità. Questi, ed anche coloro che s'aspettano tutto dalla Provvidenza orabile, non si sentono ancora liberi. È già un passo verso la libertà quando, sebbene si abbia fatto del Governo la provvidenza in terra, invece di pregarla questa provvidenza; la si maldeca in tutti i tuoni. Non è molto più dei Napoletani, i quali bestemmiano il loro San Gennaro, quando non opera a loro modo; ma è già qualcosa, soprattutto pensando che questo Governo si è disposti a mutarlo una volta per settimana. Ma ci sono sovente padroni, i quali mutano spesso i loro servitori, senza essere per questo meglio serviti e meno comandati da loro. È proprio vero che colla libertà non può a meno di andare congiunta la responsabilità. Educare alla libertà i popoli vuol dire educarli alla responsabilità, alla coscienza del governo di sé in ogni cosa. Se gli italiani hanno da essere liberi proprio, bisogna che

con ciò doveva farsi la dichiarazione il reddito o non esisteva o era esenta dall'imposta o non era più tassabile mediante ruoli.

Art. 149. Coloro ai quali sia cessato il reddito od un cospite di reddito tassato nel ruolo, possono ottenere lo sgravio della tassa corrispondente a tempo, durante il quale il reddito o il cospite di reddito sia mancato.

Non si fa però luogo a sgravio di taxa suonche nei casi di cui ai r. 1, 2 o 3 dell'art. 78.

Per ottenerne tale sgravio si deve ricorrere alla Commissione comunale o consorziale entro tre mesi dalla pubblicazione del ruolo o dalla avvenuta cessazione, secundochè questa sia anteriore o posteriore alla pubblicazione stessa.

Art. 150. Nei casi contemplati nei due articoli precedenti, dalla decisione della Commissione comunale o consorziale possono tanto l'Agente quanto i contribuenti appellare alla Commissione provinciale, e contro le decisioni di questa possono ricorrere alla Commissione centrale.

Per le forme, trasmissione e risoluzione dei ricorsi indicati tanto nei due articoli precedenti, quanto nell'articolo 116, sarà seguito il procedimento ordinario stabilito dal Regolamento.

Art. 151. Per qualsivoglia questione riguardante il debito dell'imposta è ammesso il ricorso all'Autorità giudiziaria entro il termine perentorio di sei mesi dal giorno della pubblicazione del ruolo.

Per le questioni che non siano state definitivamente risolte in via amministrativa prima della formulazione del ruolo, e per quelle contemplate negli articoli 148 e 149 il termine di sei mesi per adirsi l'Autorità giudiziaria non decorre che dal giorno della notificazione al contribuente dell'ultima decisione delle Commissioni, che sia definitiva per sua natura o tale sia divenuta per mancanza di appello, a termine degli articoli 87, 96 e 97.

In tutti i casi il ricorso all'Autorità giudiziaria deve essere corredata del certificato dell'eseguito pagamento delle rate d'imposta scadute.

Non sono ammissibili in verun caso i ricorsi in via giudiziaria che riguardino la semplice estimazione dei redditi incerti e variabili delle categorie B, C e D, e dei redditi definiti di cui al paragrafo quarto dell'art. 89.

Qualora i ricorsi siano risolti in senso favorevole ai contribuenti, si fa luogo al rimborso della somma indebitamente pagata dopo che la sentenza sia passata in giudicato, e si fanno le opportune annotazioni sul registro e sul ruolo.

Ordine pubblico. Ci scrivono da San Daniele:

Nella notte del 21 al 22 corr. alcuni scatenati, mascherati ed armati di fucili, s'introdussero nel mulino di Francesco d'Arcano in Gravona, e guastarono i contatori applicati ai palmenti, minacciando il conduttore dell'officina, Felice Della Vedova, e facendosi consegnare il denaro che avviene riscosso per la tassa sulla maccinazione. Iddi si recarono nel mulino di Floreano G.Bitta in Arcano di Sopr., e qui pure ruppero i contatori, minacciando il maggio. Finalmente tentarono d'introdursi nel mulino di Agostino della Vedova, ma non essendovi riusciti, esplosero un'arma da fuoco, la di cui palla perforando l'imposta di una finestra, si arrestò nel soffitto di una stanza superiore.

L'autorità giudiziaria procede energeticamente, e furono fatti alcuni arresti.

Suicidio. Circa le 3 pom. di ieri (27) fu trovato ucciso nella propria abitazione posta dinanzi all'Orto Agrario di questa Città certo Pietro Antonio Stefani, di anni 57 circ., vedovo senza prole, nativo di Cividale, già Guardia Diziliaria di questo Comune.

Lo Stefani, essendo da qualche tempo affetto da malattia incurabile e trovandosi nella estrema miseria, determinò di por fine ai propri giorni appicandosi con una fune alla ciondola del suo letto ove fu trovato cadavere dall'Agente di P. S.

<p

Le indagini immediatamente praticate hanno escluso che la morte dello Stefanutti debba imputarsi ad altri.

Giorni fa, una donna dei dintorni di Palma recavasi in quel capoluogo portando seco un proprio bambino illegittimo per collocarlo, a quanto dicesi, presso una matrona. Prima però di giungere alla destinazione quel bambino era morto. Non si sa se trattisi di morte naturale o procurata. L'autorità procede per rilevarlo.

Strade ferrate. Allo scopo di assicurare che il lavoro di 8 chilometri di ferrovia, che separano lo sbocco nord della galleria del Cenischio dalla Stazione di Modane, non abbia a ritardare l'apertura dell'intera linea Bussolengo-Modane oltre l'epoca in cui sarà compiuto il tratto Bussolengo-Barca in cui sarà completato la grande galleria e completamente armata la grande galleria, epoca che si può, senza tema di errare, precisare nei primi giorni di agosto p. v., ed affine di sollecitare il compimento dei lavori nel tratto Modane-St. Michel, per quale momentaneamente il servizio può essere disimpegnato a mezzo della ferrovia Fell, la Società dell'Alta Italia ha anticipato a quelli francesi del Mediterraneo due milioni di lire. E questa una novella prova dell'interessamento che mette l'Alta Italia a tutto ciò che può influire sul prosperamento del commercio italiano; e non dubitiamo che il Governo terrà il ben dovuto conto dei gravi sacrifici a cui essa si sbarbara per il vantaggio del paese in momenti così critici per le finanze europee, per non esigere da essa spese superflue, non urgenti, e che possono essere aggiornate senza disguido del servizio.

Possiamo assicurare essere imminente la ripresa della vendita dei biglietti di andata e ritorno sulle ferrovie dell'Alta Italia.

Fra il Ministero dell'interno e la Società dell'Alta Italia venne stipulata una Convenzione, mediante la quale è assicurato agli impiegati delle Amministrazioni centrali e provinciali dipendenti da quel ministero il ribasso del 50 per cento sulla tariffa terminata di viaggi annuali.

Altre facilitazioni sono pure accordate per viaggi delle famiglie di detti impiegati, nonché per i ragazzi e masserizie.

Con altra Convenzione venne pure regolato il trasporto sulle ferrovie dell'Alta Italia degli elettori politici, in occasione di elezioni tanto generali, che parziali, accordando ai medesimi, a seconda dei casi, il ribasso del 75 o del 50 per cento sulle tariffe in vigore. (Monitori delle strade ferrate)

Zigari. Riproduciamo dalla Gazz. di Mantova questa notizia, sperando che la lodevole disposizione accennata sia estesa anche a noi:

Sappiamo da fonte autorevole che la Società della Regia dei Tabacchi, accogliendo la proposta dell'Intendente di Finanza in questa città, diretta, non ha guari, al Ministero delle Finanze, ha già disposto perché tanto i sigari fermentati, quanto quelli di virginia alla paglia da centesimi 10 di cattiva qualità ed irregolare confezionamento, esistenti presso i Rivenditori di generi di privativa in questa provincia, siano concambiati con altri congeneri, riconosciuti perfetti.

Ecco fatta giustizia alla ragionevolezza delle larganze mosse dai Rivenditori di generi di Regia privativa.

Biglietti falsi. I giornali di Genova avvisano che circolano ancora biglietti di Banca da L. 40 falsi. Questi biglietti si possono distinguere dai buoni, in quanto che la carta è assai più sottile, e le firme e la leggenda meno nette. Questi biglietti portano in generale il numero delle serie I e nello scudo a sinistra un B, che ha piuttosto l'aria d'un E.

Si trovano pure biglietti da L. 10 emissione del 1866, serie H ed N.

La tinta generale sembra alterata, il timbro in rosso non è netto, ed è apposto al rovescio. In quanto alle parole *Lire dieci* ed alle leggende, il carattere è logoro, schiacciato e qualche volta poco leggibile.

Si hanno pure biglietti da L. 2 falsi, ma sono facilmente riconoscibili per molte inesattezze che vi si riscontrano.

Congresso delle Camere di Commercio a Napoli. Il Luzzatti Segretario del Ministero d'Agricoltura e Commercio ha presentato al Ministro una pregevole relazione nella quale si racchiude il programma che deve servire d'indirizzo al Congresso delle Camere di Commercio, il quale si aprirà in Napoli il giorno 5 del prossimo giugno. I quesiti accolti nel programma, e sui quali sarà portata la discussione in seno al Congresso, riguardano i fallimenti, i contratti a termine, le assicurazioni marittime, il marchio de' metalli preziosi, l'inchiesta industriale, la marcia mercantile e il commercio grosso. (Dall'Econom. d'Italia)

Conservazione degli uccelli. Nei giorni scorsi è arrivato in Firenze un distinto scienziato, il cav. prof. Giorgio di Fravensfeld, direttore del Gabinetto imperiale di storia naturale a Vienna, per aprire trattative come delegato del governo Austro-Ungarico al governo italiano, al fine di concordare le basi di un trattato internazionale che determini delle regole di caccia tendenti a tutelare la conservazione degli uccelli insettivori, che ora a gravissimo danno dell'agricoltura vanno diminuendo per l'illimitato ed abusivo esercizio della caccia in ogni tempo e con mezzi assolutamente distruttivi della specie degli uccelli anzidetti.

Il governo italiano aveva nominato per suo delegato in queste trattative l'illustre senatore Savi distintissimo scienziato testé defunto, ed ora ha sostituito al pari l'altro distinto scienziato cav. prof. Targioni.

Già la Francia, la Prussia e la Svizzera negli anni decorsi richiamavano l'attenzione del governo italiano sulla necessità di tutelare la conservazione degli uccelli insettivori per la utilità incontestata della agricoltura; speriamo che ora il governo italiano non trascurerà questa occasione per provvedere ad un urgente bisogno della coltivazione italiana ed il ministro d'agricoltura vorrà non trascurare più oltre la unificazione della legislazione della caccia in Italia, e singolarmente poi di fare osservare rigorosamente le leggi esistenti che si vedono violate impunemente avunque con danno anche della sicurezza pubblica. (Opinione)

L'esercito e la scuola. L'egregio generale Torre ha pubblicato anche quest'anno la sua consueta relazione sulla leva e sulle vicende del nostro esercito, dal 1° ottobre 1869 al 30 settembre 1870. Questo grosso volume è una preziosa raccolta di documenti ch'è indispensabile per ben conoscere la nostra organizzazione militare, e il progresso delle nostre istituzioni anche civili. Noi siamo corsi subito alla pagina che parla del grado d'istruzione delle nostre reclute. E abbiamo trovato che degli 81,181, uomini somministrati dalla classe 1848, prima e seconda categoria:

27360 sapevano leggere e scrivere cioè il 33,70 0.0
3466 non sapevano che leggere 4,27
50355 non sapevano né leggere né

scrivere 62,03.

Ben più della metà dei nostri soldati sono dunque analfabeti! Vi è a dir vero, un progresso; in questa classe del 1870 gli analfabeti formano il 62 per cento dei coscritti, mentre nelle precedenti andavano fino al 64 1/2. Ma viene il rossore al viso, dice giustamente il generale Torre, quando si legge che in Prussia, nell'ultima leva, sopra un numero di coscritti quasi uguale al nostro (80,028), appena 2696 erano gli analfabeti, cioè nelle minime proporzioni di 3,37 per cento.

Meno male che l'esercito è scuola. Una tabella di questo volume ci mostra i progressi fatti dai coscritti della classe 1848. Questa classe non rimase sotto le armi che 3 anni 10 mesi, e fu molto occupata nella guerra contro l'Austria, nel tumulto di Palermo, nel chiedere di varie province. Con tutto ciò dei suoi 25545 analfabeti, 8726 impararono nelle scuole reggimentali a leggere e scrivere. Se le nostre classi rimanessero alle bandiere i 5 anni stabiliti della legge e se le guarnigioni fossero alternate in guisa che in tutti i corpi per un dato periodo almeno fosse concesso ai soldati di assistere all'istruzione letteraria che vi s'impartisce, è certo che l'esercito riverebbe annualmente nella società una massa d'uomini educati e istruiti che la coscrizione gli aveva consegnati rozzi ed ignoranti.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 24 contiene:

1. R. Decreto 26 marzo n. 176 con cui è aggiunto uno scrivano per ogni deposito con l'annua spesa di L. 900 alla tabella del personale della Direzione dei Depositi di allevamento, cavalli per uso militare.

2. R. Decreto 26 marzo con cui è approvato il nuovo Statuto fondamentale della Cassa di Risparmio di Perugia.

3. R. Decreto 19 marzo con cui è autorizzata la Società anonima per azioni nominative, sedente in Alba sotto la denominazione di Forno Italiano Sistema Chinaglia, costituitasi con atto pubblico del 30 ottobre 1870.

4. Disposizioni nel personale dell'esercito, nel personale giudiziario, e nel personale delle Capitanerie di Porto.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dell'Osservatore Triestino:

Vienna, 27. Il Comitato per la revisione della legge sulla stampa tenne la sua prima seduta, nella quale Fux, dal proponente, espone le sue vedute su tale argomento. Si impegnò una lunga discussione intorno ai principi, però non fu presa alcuna deliberazione. Il Comitato chiederà al Governo ulteriori materiali per giudicare quest'oggetto.

Alla Camera dei Signori, il presidente diede calde parole di commemorazione al defunto viceammiraglio de Tegethoff, le quali furono accompagnate da ripetuti applausi, facendo rilevare i meriti di lui come ammiraglio, come uomo e come membro della Camera dei Signori. Il presidente del ministero presentò il nuovo ministro Grocholski, il quale fu salutato vivamente dalla destra. Il disegno di legge riguardante la ulteriore riscossione delle imposte per il maggio fu approvato senza discussione. Tutti gli altri progetti di legge ch'erano all'ordine del giorno furono approvati secondo le proposte della commissione. Infine il presidente annunciò che dopo chiusa la seduta di domani, la Camera si adunerà in seduta riservata, per trattare d'un oggetto interno.

Vienna, 27. Il Vaterland smentisce la notizia che il vescovo di Linz sia stato chiamato in Vienna ad udienza verba Imperatoris.

Gratz, 26. Viene comunicato da Roma che il Papa accusò la deputazione austriaca condotta dal vescovo Zwerger con un discorso, in cui fece rile-

vare le grandi difficoltà dell'ufficio di pastore nell'epoca presente.

Parigi, 28. Una gran massa della popolazione, approfittando della tregua, si recò alla Porte Maillot per visitare le devastazioni. Furono trovate spaventevoli rovine da ogni parte.

— Crodiamo sapere che il generale Garibaldi arriverà presto a Firenze, dove dovrà intendersi in modo definitivo col Ministero, relativamente al suo progetto di colonizzazione della Sardegna.

Il generale si porterà quindi a Napoli per visitare l'esposizione. (Inter.)

— Al momento di porre in macchina ci si annuncia il decesso della marchesa Ricci, unica figlia dell'illustre Massimo d'Azeglio. (Id.)

— La Nuova Roma ritiene sapere che il cardinale Antonelli vada ogni giorno perdendo della sua antica influenza presso il Santo Padre. Padroni della posizione sarebbero ora monsignor Nardi ed il famoso gen. Kanzler.

— Lo stesso giornale reca:

Il 30 aprile, giorno che ricorda una vittoria dei romani sull'armata francese comandata dal gen. Audinot sarà, in via di Ripetti, collocata una lapide commemorativa all'eroe popolare Angelo Brunetti, soprannominato Cicerucchio. Prenderà parte alla cerimonia la banda della guardia nazionale.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 aprile

Discussione sui conti amministrativi.

All'art. 6 *Laporta* censura il contratto 14 febbraio 1866 per l'affitto dei locali del comando generale di Bologna.

Ricotti e Sella danno schiarimenti in difesa di quell'atto.

È approvata la proposta *Laporta* per un bill d'indennità.

Dopo altre discussioni, gli articoli 6 e 9 sono approvati.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27 aprile

Discussione delle garanzie.

Approvansi gli articoli 11 e 12, e la prima parte del 13 emendata dalla Commissione.

Dopo prova e controprova, l'amendamento della Commissione all'art. 2 è respinto.

Approvasi l'art. 2 del Ministero.

Si comincia a discutere il titolo secondo e si approva l'art. 14, e la prima, seconda e quarta parte del 15.

Londra 26. Inglese 93 5/16, lomb. 14 9/16, italiano 55 3/8, turco 45 —, spagnuolo 32 —, tabacchi 94 —.

Londra 26. La seduta di chiusura della Conferenza fu aggiornata di dodici giorni, avendo l'ambasciatore-turco dichiarato che la ratifica della Porta non fu ancora spedita da Costantinopoli.

Vienna 27. Mobiliare 279 —, lombardo 181 30, austriache 418 50, Banca Nazionale 749 —, Napoleoni 9.92 1/2 Cambio Londra 125 10 rendita austriaca 68 60.

Marsiglia 27. Borsa Francese 52,50 nazionale —, italiana 56,20, lombardo —, romane —, egiziane —, tunisine —, ottomane —, spagnuolo —, austriache —. Borsa debole in seguito alle notizie di Lione.

ULTIMI DISPACCI

Bruxelles, 27. Parigi 26 sera. Il fuoco ricominciò su tutta la linea attivamente. I Versagliesi ripresero l'offensiva contro Montrouge, Vanves, ed Issy. I federali fecero parecchie vigorose sortite per disubbidire gli operai nei loro lavori d'attacco. Sembrò che i federali attendano di essere seriamente attaccati verso il sud, ove spedirono le loro migliori forze. Però a Montrouge le forze federali sono ancora insufficienti per opporsi a una vigorosa offensiva. Cinque cannoniere verso il ponte d'Anteuil bombardarono Meudon, Grimbiorion, (?) e Bretouil. Attendesi per stanotte un grande attacco da parte dei Versagliesi.

Versailles 27, ore 8 ant. Il villaggio di Moulineaux, occupato da due battaglioni di federali, fu attaccato ieri da 300 uomini, tra cui 100 marinai, che scacciarono i federali ed occuparono Moulineaux. Le nostre perdite sono di 25 uomini fra morti e feriti. Le perdite dei federali sono assai più gravi. Le nostre batterie continuano a cannoneggiare il forte Issy e le altre posizioni dei federali.

Berlino, 27. Austr. 227 — lombardo 96 5/8, cred. mobiliare 151 4/8 rend. ital. 54 7/8 tabacchi 89 5/8.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 27 Aprile

Frumento (stiolitro) ital.	20 65	ad it. l.	21 25
Granoturco	12 15		13 19
Segala	13 40		13 54
Avena in Città	10 50		10 60
Spelta	—		—
Orzo pilato	27 32		—
Orzo da pilare	13 90		—

Saraceno	8,80
Sorgorosso	7,29
Miglio	13 90
Lupini	11,40
Lenti (terminate)	—
Fagioli comuni	15,60
carnielli e schiavi	24,00
Castagne in Città	25,50

Notizie di Borsa

FIRENZE, 27 aprile	

<tbl_r cells="

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 638-21
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
del Civico Spedale

a Casa degli Esposti in Udine
AVVISO

Nell'asta seguita nel giorno di oggi in seguito all'Avviso del 5 corrente messe pari numero venne aggiudicato l'appalto dei lavori di cui l'Avviso stesso per prezzo di L. 27272.21.

Sia avvista quindi che il termine di cinque giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va a scadere nel giorno di lunedì 4° maggio p.v. e precisamente alle ore 12 merid., che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che dev'essere presentata a questo Ufficio; e che passato il detto termine non sarà accettata verun'altra offerta e verrà definitivamente aggiudicato l'appalto.

Udine, 26 aprile 1871.

Il Direttore
PERUSINI

L'Amministratore
G. Cesare.

ATTI GIUDIZIARI

N. 3174

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. T. ib. Prov. è stato decretato l'apertura del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Province Veneta ed Friuli, quella di Mantova di ragione di Maria Bonfini ed Antonio Caffi coniugi di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione, odi azione contro i detti coniugi Caffi ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p.v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr Giacomo Orsetti deputato curatore nella massa concorsuale, o del sostituto avv. Dr Alessandro Delfino dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma anzianio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro complessese un diritto di proprietà o di peggio soprattutto dene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 agosto p.v. alle ore 9 ant' dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 36 per passare alla elezione di uno Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato sig. Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i due comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 25 aprile 1871.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 1806 3
EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 2 febbraio 1870 n. 851, ad a favore di Domenico, Dñ Leonardo e Pietro Nîmis, nonché Teresa vedova Nîmis, per conto del minore Luigi su Gio. Giuseppe Nîmis di Povoletto, in odio di Luigi, Giacomo, Rossi, Mariolina e Teresa maritata Pastolino tutti del fu Antonio Ta-

vagnutti di Povoletto, nonché Giuseppe fu Francesco Tavagnutti e Maria Favit vedova Tavagnutti di detto luogo, si terrà nella sala di questa R. Pretura nel dì 20 maggio p.v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta delle realtà sottodescritte ed alle condizioni sottoindicate, fatta eccezione del mezzaloto n. 1543 detto Campo di via larga di censuario pert. 4.30 rend. l. 881, che sarà venduto in detto giorno in un lotto separato ed a prezzo pari o superiore alla stima di fiorini 171 pari ad it. l. 422.37, e sotto le altre appiedate condizioni.

Condizioni d'asta

1. I fondi eccettuato il n. 1543, che sarà venduto à parte, saranno venduti in un sol lotto, al maggior offrente ed a qualunque prezzo.

2. Ogni offrente dovrà cantare l'offerta depositando il decimo del complesso valore di stima, ed il deliberatorio dovrà entro 15 giorni dalla delibera, versare il prezzo per intiero presso la Banca del Popolo filiale di Cividale, comprovadone giudizialmente l'effettuato versamento, ed allora gli sarà restituito il deposito cauzionale, nel difetto perderà quest'ultimo, ed i fondi, saranno reincantati a di lui rischio pericolo e spese.

3. Se si rendessero offertenati o deliberatari gli esecutanti, o uno solo fra

essi coll'assenso degli altri, sarà o saranno dispensati dal previo deposito fino alla concorrenza del credito capitale, interessi e spese.

4. I fondi saranno venduti nello stato in cui trovarsi, rimanendo a carico dei deliberatario ogni pretesa d'altro su quelli, compresa la pretesa servita di usufrutto vantato da Maria Favit-Tavagnutti, per cui essi esecutanti non assumono responsabilità alcuna né per la libertà né per altri pretesi diritti da terzi su quei fondi.

Descrizione delle realtà da subastarsi.

1. Casa colonica con aderente cortile posta in map. di Povoletto al n. 45 di cens. vert. 0.31, rend. l. 15.90, stima fior. 353.63

2. Aritorio in detta mappa denominato Brollo al n. 222 di cens. pert. 2.10, rend. l. 6.65, stima 140.40

3. Terreno aritorio in map. suddetta al n. 3563 di cens. pert. 2.63, rend. l. 2.10, stima 94.68

Il che si affoga all'albo pretorio e luoghi di metodo, e s'inscriva per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale li 9 marzo 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI

LA DITTA:
LESKOVIC & BANDIANI
tiene in vendita
ZOLFO DI ROMAGNA E SICILIA
di molitura finissima, a prezzi di tutta convenienza.

IL PAPA - RE
ovvero
LA BASILICA - RELIGIOSA E LA SANTA MADRE CHIESA CATTOLICA APPOSTOLICA ROMANA

VEGLIA FILOSOFICA

Prezzo L. 1.50

LA RAGIONE

Strenna offerta al Popolo Italiano in occasione del Concilio convocato dalla Santità di Papa Pio IX.

Prezzo L. 1.00.

DI PALO IN FRASCA

Veglia filosofica Semiserie

Volume 4° in 8° It. Lire 20.

Le suannunciate opere si vendono in Udine
presso LUIGI BERLETTI.

Presso

LUIGI BERLETTI - UDINE

VIA CAOUR 725-26 C. D.

DEPOSITO

per la vendita anche al dettaglio ed a prezzi limitati di CARTE A MANO,

della rinomata fabbrica

ANDREA GALVANI DI PORDENONE

Oltre l'assortimento delle qualità bianche e concetto, vi sono comprese le ordinarie ed uso d'imacco e per bachi da seta.

CONVULSIONI EPILETTICHE
(*Epilesia*)

per lettera guarigione radicale e pronta, fondata sopra numerose e lunghe esperienze

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — invio di franchi 30 —

M. HOLTZ
18, Lindenstr. Berlino (Prussia)

Farmacia Reale di A. Filippuzzi

VERO OLIO DI FEGATO
DI MERLUZZO

BERGHEN

DEL

DOTTOR LUIGI DE JONGH

della Facoltà di medicina dell'Aja, ex-aiutante maggiore nell'armata de' Paesi-Bassi, membro Corrispondente della Società Medico-Pratica, autore di una dissertazione intitolata: *Di aquifelito comparativa chemico-medica de tribus olei fecoris uscelli speciebus v.* (Utrecht 1843), e di una micrografia intitolata: *o.l.o. di Fegato di Merluzzo*, considerato sotto ogni rapporto, come mezzo terapeutico (Parigi 1863), ecc. ecc.

L'azione salutare dell'olio di Fegato di Merluzzo e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo terapeutico contro le affezioni reumatiche e gottose, e particolarmente contro ogni specie di malattia scrofosa, sono oggi generalmente riconosciute dai medici più celebri, né v'è rimedio che sia stato messo in uso, contro questa malattia tanto costantemente e efficacemente, quanto l'olio di fegato di merluzzo. Ad onta di ciò, l'inconscia che alcuni valenti medici avevano osservato in questi ultimi tempi nella sua azione, e l'ignoranza assoluta delle cause di questa inconscia medesima, contribuivano a diminuire, nel conceito di molti medici, e nel mito la fiducia accordata ad un rimedio d'altre parti così efficace. Ricercarne le cause e farle sparire, per quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni consecutivi, dell'analisi chimica dell'olio di fegato di Merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo come mezzo terapeutico.

Messa in pratica le mie indagini, ho potuto conoscere le cause dell'azione incostante dell'olio di fegato di merluzzo; cioè le falsificazioni e misceglie con altre specie d'olio, pochissimo medicamentosi, o quasi direi completamente inefficaci, che sono state fatta subire a l'olio di fegato di Merluzzo. Ma ciò che era ancor più difficile della scoperta del male, si era il mezzo attivo a farlo cessare. Mi era perciò indispensabile un viaggio in Norvegia, luogo di produzione dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Io non ho esitato un momento a intraprendere questa difficile esplorazione scientifica. E sopra tutto al buonvolo appoggio di S. E. Sr. Barone DE WAERNOPPE, allora ministro di Svezia e Norvegia presso la corte de' Paesi-Bassi, e a quello del Consolato Generale de' Paesi-Bassi a Berghen M. D. M. PRAHL, e di altre onorevoli persone, che mi devo di essermi acquistato il mezzo onde potere assicurare alla Medicina il possesso d'una specie d'olio di fegato di merluzzo la più pura e la più efficace.

ATTESTATI DIVERSI ED OPINIONI
della stampa medica e di valenti medici e chimici sopra l'Olio di Fegato
di Merluzzo di Berghen in Norvegia.

D. M. PRAHL, fu Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia.

(Traduzione dall'Olandese.)

Il sottoscritto, Consolone Generale dei Paesi-Bassi a BERGHEN dichiara, che il sig. Dottore L. DE JONGH dell'Aja, si è recata in persona a BERGHEN dove si è occupato non soltanto di ricerca medica, e di analisi chimiche sopra le diverse specie d'olio di fegato di merluzzo, ma ancora dei mezzi per assicurarsi della possibilità d'averne in ogni tempo, l'olio di fegato di merluzzo puro e senza mescolanze.

Berghen, li 9 agosto 1871.

G. KRAMER, attuale Consolone Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia.
(Traduzione dall'originale in Olandese.)

Il sottoscritto, Consolone Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia, dichiara che il sig. Dr. DE JONGH, si è occupato durante la sua dimora in Berghen, di scientifiche ricerche tanto medico che chimiche, sulle differenti specie d'olio di fegato di merluzzo e dei mezzi di ottenerne in ogni tempo l'olio di fegato di merluzzo puro e senza mescolanze. Il sottoscritto s'impagia con la presenza di sigillo col suo sigillo consolare, come lo faceva il fu Consolone Generale suo predecessore, oggi Botte di quest'olio, che pone a spedirlo al dottor Dottore della Casa J. H. FASMER E FIGLIO.

Dal Consolato Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia, li 12 maggio.

G. KRAMER.

Medici distinti di Berghen.

I sottoscritti, medici di BERGHEN in NORVEGIA, dichiarano, che il sig. Dottor DE JONGH dell'Aja in Olanda, si è occupato durante la sua dimora in Berghen, di ricerche chimiche e terapeutiche, sulle differenti specie d'olio di fegato di merluzzo e dei mezzi di ottenerne in ogni tempo l'olio di fegato di merluzzo puro e senza mescolanze. Il sottoscritto s'impagia con la presenza di sigillo col suo sigillo consolare, come lo faceva il fu Consolone Generale suo predecessore, oggi Botte di quest'olio, che pone a spedirlo al dottor Dottore della Casa J. H. FASMER E FIGLIO.

Presso la stessa FARMACIA FILIPPUZZI trovasi pure sempre pronto ed in qualità fresca l'**Olio naturale di fegato di Merluzzo economico** di provenienza pure della Norvegia (BERGHEN) ed in Bottiglie ad lit. L. 1 per la qualità bruna, e ad lit. L. 1.50 per la qualità bianca, e tiene la Farmacia stessa deposito di tutte le qualità più accreditate di Olio DI FEGATO DI MERLUZZO; non esclusa la qualità di Olio Fegato cedarato e semplice preparato per suo proprio conto in Terra nova di America, col processo nuovo della corrente del gas acido carbonico. Questo è in Bottiglie triangolari per distinguere delle altre qualità; guardarsi dalle contraffazioni che pone a luogo e garantirsi della provenienza della Farmacia FILIPPUZZI in Udine.

AVVISO AI BACHICULTORI

Nel Negozio di Cartoleria, libri ed oggetti d'arte

MARIO BERLETTI

UDINE VIA CAOUR, 610, 916

trovansi un deposito di Carte d'ogni qualità per bachi da seta

Sopra ogni altra si raccomanda la

Carta all'uso Giapponesa

espressamente fabbricata con foglie di gelso la quale oltre al vantaggio della salubrità e sicurezza riuscita offre quello di una

ECONOMIA DEL 40 PER 100

in confronto delle più scadenti carte finora impiegate nell'allevamento dei filugelli.

Previdenza -- The Gresham

Compagnia Inglese di Assicurazione a premio fisso sulla vita dell'Uomo.

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa 2 B (con partecipazione all'80% degli utili).

a 25 anni	premio annuo L. 2.20	per ogni L. 100 di capit. garant.
a 30	2.47	
a 35	2.82	
a 40	3.29	
a 45	3.91	
a 50	4.73	

Esempio: Una persona di trent'anni, mediante un premio annuo di L. 247 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili all'epoca della sua morte ai suoi eredi od aventi diritto a qualunque epoca essa avvenga.